

Stefano Morselli

PIACENZA «I politici? Tutti uguali, pensano solo ai loro interessi». Nonostante nove aspiranti sindaco, ventidue simboli e altrettante liste, quasi un migliaio di candidati consiglieri comunali, il taxista che ci carica sulla sua auto non vede nessuno particolarmente degno di fiducia. Anzi, proprio la sovrabbondanza di concorrenti in lizza per le elezioni comunali sembra consolidare la sua convinzione: «Le pare una cosa sensata, in una città di nemmeno centomila abitanti? La verità è che oggi vogliono tutti fare politica». Proprio tutti uguali, in tutto? «Mah, ci sono cose che adesso vanno peggio. L'ordine pubblico, ad esempio: troppa delinquenza, non si può più stare tranquilli. E poi il traffico: l'isola pedonale è un colabrodo, passano tutti in auto, come e quando vogliono. Almeno con quelli di prima c'era più controllo».

Quelli di «prima» sono l'ex sindaco Giacomo Vaciago e la sua giunta di centro sinistra, mentre «adesso» c'è Gianguido Guidotti con una giunta di centro destra. Rimane da sciogliere il dubbio su chi ci sarà «dopo» le ormai vicinissime elezioni: lo stesso Guidotti, che tenta il bis, o il suo sfidante ulivista - gli altri sette sono in gara solo per qualche piccola percentuale - Roberto Reggi, 42 anni, già capogruppo della Margherita in Consiglio provinciale. Con quest'ultimo si schierano sei liste, comprensive di tutto l'arco del centro sinistra e di Rifondazione. Con Guidotti le liste sono otto, rappresentative di tutto il centro destra (meno alcuni ex sostenitori che se ne sono andati per conto loro, candidandosi alla testa di svariate liste civiche).

I sondaggi circolati nelle settimane scorse dicono che c'è molta incertezza. «Quando ho deciso di accettare la candidatura - racconta Reggi - raccoglievo più che altro pacche sulle spalle e apprezzamenti per il coraggio, come se la missione fosse proibita. Ora la musica è cambiata, gli incontri e le iniziative pubbliche vanno molto bene, c'è entusiasmo e convinzione. Io sto facendo una campagna elettorale basata sull'ascolto e trovo molte persone che desiderano confrontarsi, dare un contributo di idee. La giunta Guidotti aveva chiuso i canali della partecipazione, io voglio riaprirli».

Che la partita sia del tutto aperta, lo dimostra anche il fatto che in questi giorni sono in arrivo molti leader leader del centro sinistra e di Rifondazione

“ I Ds: la precedente giunta presenta un bilancio deludente. Non ha risolto nessuno dei problemi della città ”

AMMINISTRATIVE
2002

Il sindaco uscente Guidotti respinge le accuse. Ma intanto i sondaggi circolati nelle ultime settimane dicono che c'è grande incertezza ”

Piacenza, la partita è sul filo di lana

Il centrosinistra accusa: lettera morta le promesse della destra. Emergenza per sicurezza e inquinamento

ne. Dopo Piero Fassino, sono attesi stamane Armando Cossutta e oggi pomeriggio Fausto Bertinotti, lunedì il socialista Boselli, martedì Francesco Rutelli, giovedì Livia Turco. «È vero - conferma Ernesto Carini, vicepresidente del Consiglio provinciale (ove la maggioranza è di centro sinistra), ora capoluogo ds per il Consiglio comunale - ce la giochiamo sul filo di lana». Nella sede

dei Ds incontriamo Alberto Borghi, segretario provinciale dal novembre scorso e, da dieci anni, sindaco di Nibbia. Un paesino dell'alta collina piacentina. «Il bilancio che la giunta di centro destra presenta agli elettori - dice - è tutt'altro che brillante. Ha tagliato i servizi, ha ridotto le estati culturali a manifestazioni da sagra paesana, ha venduto le farmacie, immobili, terreni solo per



Ds di Lucca: Marcello Pera abusa del suo ruolo

LUCCA I Ds toscani contestano l'impegno diretto nella campagna elettorale per il comune di Lucca da parte del Presidente del Senato. Marcello Pera (elettore nella città toscana) in un'intervista di ieri a «La Nazione», ha dichiarato, se pure «a titolo strettamente personale», la sua intenzione di «rinnovare la fiducia» a Pietro Fazzi (Fl), candidato del centrodestra, del quale Pera aggiunge apprezzamenti come sindaco uscente. «Trovo davvero vergognoso il comportamento del Presidente del Senato, Marcello Pera», commenta Marco Filippeschi, segretario della Quercia in Toscana: «A leggere anche la stampa toscana, il suo impegno diretto in campagna elettorale è un esempio clamoroso di abuso istituzionale. È un caso senza precedenti». Altre accuse a Pera vengono dai parlamentari dell'Ulivo della provincia di Lucca. Raffaella Mariani e Giorgio Tonini, ds, «Sarebbe bene che la seconda carica dello Stato si attenesse ad un codice di comporta-

mento improntato a maggiore sobrietà e risparmiasse all'Istituzione che rappresenta simili gaffe». Il candidato per l'Ulivo è Giulio Lazzarini, già sindaco dal '94 al '98. Ma Filippeschi estende la critica alla «calata dei ministri» a Lucca e a Carrara: «Lunardi che fa il piazzista di infrastrutture virtuali. Mentre Matteoli sciorina per la Toscana». Un segno di «paura» nella Cdl, secondo il segretario e deputato ds.

Da Parma interviene invece Mauro Zani, segretario Ds dell'Emilia Romagna, che accusa la «Gazzetta di Parma» di esercitare «una sorta di ricatto morale sul cittadino che si avvicina alla circoscrizione di incapace. È un'offesa all'intelligenza e alla maturità dei parmigiani». La critica parte da un articolo, apparso tre giorni fa, nel quale il quotidiano locale evidenziava «la necessità di votare il candidato del centrodestra», Elvio Ubaldi, ai danni di Albertina Soliani, candidata dell'Ulivo.

pagine di grande giornalismo italiano/1

Adesso basta divagare, perché l'argomento è serio e ne va della dignità di tutti noi, come ha subito capito madame Verdurin-Colombo la quale - aggiustandosi il fard, perché non si può fare la rivoluzione in disordine - ha preso pena e fondotinta e ha tuonato sull'Unità, a tutta pagina: «In pericolo la libertà del Corriere». Cazzo!, che diavolo era mai successo?

Pit Bull
Prima Comunicazione
maggio 2002, pag. 59

sicurezza, altro cavallo di battaglia della destra, la situazione non è certo migliorata».

Il sindaco Guidotti, naturalmente, respinge le contestazioni. Sull'isola pedonale, però, qualcosa ammette. «Purtroppo - si giustifica - la polizia municipale è sotto organico e non riesce a presidiare bene il centro storico. Ma installeremo delle telecamere che ci consentiranno di individuare gli automobilisti che violano il divieto di ingresso». Quanto ai parchimetri, il famoso no si è in effetti molto ammorbidito, tanto che gli ultras dell'eliminazione si presentano addirittura alle elezioni con una propria lista monotematica. «Noi - cerca di spiegare il sindaco - eravamo contrari ad una introduzione troppo brusca, infatti li abbiamo installati gradualmente». Sul delicato tasto della sicurezza,

Guidotti snocciola cifre rassicuranti: «Qui non c'è grande delinquenza, anche gli episodi di microcriminalità sono sotto le medie nazionali e regionali. Il fatto è che i piacentini sono conservatori, leggono certi fatti sui giornali, poi si preoccupano senza un vero motivo, magari solo perché vedono in alcune zone gruppi di immigrati». In effetti, le statistiche confermano che Piacenza non è il Bronx. Ma legge del contrappasso scarica anche sulla destra le paure spesso ingigantite ad arte contro la sinistra: chi di sicurezza ferisce... Al di là delle schermaglie sull'isola pedonale e sui parchimetri, ciò che veramente divide i due schieramenti principali è la visione del ruolo che deve avere la città. «Piacenza si è chiusa in se stessa - attacca Reggi - Questa giunta manca di progettualità e di innovazione. Al più, si è limitata a gestire i progetti avviati dagli amministratori che l'hanno preceduta. Io penso ad una città aperta, capace di contare e di competere, di attrarre risorse. Ogni giorno, 12.000 piacentini, spesso con professionalità elevate, vanno a lavorare altrove: questo ci impoverisce, ci impedisce di crescere. Noi intendiamo mettere in movimento la città, incentivarne il protagonismo verso il resto della regione e del paese, anche verso l'Europa». Guidotti replica così: «Abbiamo fatto la nostra parte: il patto per Piacenza firmato due anni fa con la Regione, l'estensione dell'area destinata alla logistica, l'insediamento dell'Ikea, il Politecnico, le nuove facoltà universitarie. Poi, è vero, noi preferiamo volare ad altezza media. Chi pensa di saper volare più in alto, ci provi».

Ora toccherà ai piacentini decidere chi far sedere nella cabina di pilotaggio per i prossimi cinque anni.

Gigi Marcucci

PARMA All'elettore bisogna ripetere spesso: «O di qua o di là». Lo ha detto Silvio Berlusconi ai candidati di Forza Italia, dopo aver loro raccomandato mentine per l'alto pesante e fazzoletti per evitare di porgere all'interlocutore una mano destra sudata. La nona delle dieci norme del perfetto forzista è rimbalzata in un articolo di fondo della Gazzetta di Parma. Titolo: «Il nemico di Ubaldi si chiama anatra zoppa». Elvio Ubaldi è il sindaco uscente, appoggiato alle prossime amministrative dalla propria Lista civica, da Forza Italia e dall'Udc. Politico di lungo corso, cresciuto nelle file della Dc, si vanta di avere un forte ascendente sull'elettorato di centrosinistra e questo forse ha creato qualche preoccupazione a Giuliano Molossi, direttore dello storico quotidiano. «Si dice, elettoralmente parlando, che l'anatra è zoppa quando vengono eletti un sindaco e un consiglio comunale di segno opposto», scrive Molossi, seguono indicazioni ai lettori-elettori per evitare «quella che sarebbe una vera

E il direttore del giornale scrisse: votate bene, a destra

Sulla Gazzetta di Parma smaccata propaganda per Ubaldi, sindaco uscente e candidato di F.I. La denuncia della Quercia

iatura». Occorre votare non solo il sindaco, ma anche la lista collegata - «o di qua o di là» - «nel caso di Ubaldi, Civiltà parmigiana o Forza Italia o Udc».

«Io ovviamente non nego che un giornale possa parteggiare per questo o quel candidato sindaco,

La Margherita chiama in causa il Co.Re.Com. per tutelare la vigilia elettorale ”

ma questo è davvero troppo», sbotta Mauro Bosi, consigliere regionale della Margherita, firmatario di un esposto al Co.Re.Com, Comitato regionale per le comunicazioni. Bosi vede nell'articolo di Molossi «un comportamento scorretto che altera la parità di accesso dei candidati alla comunicazione politica elettorale» e chiede al Co.Re.Com di attivarsi «presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni al fine di tutelare un regolare svolgimento della consultazione elettorale». Non si comprende l'allarme di Bosi se non si condidera che la Gazzetta opera a Parma in regime di quasi monopolio e che al quotidiano, di proprietà dell'Unione industriali, sono collegate Tv Parma e Radio Parma. Nella città duale, accusa l'opposizione, in queste setti-

mane di vigilia elettorale è possibile ascoltare ogni sospiro del sindaco uscente. Ubaldi viene riproposto mentre consegna il master a una studentessa, mentre inaugura una galleria o mentre applaude soddisfatto al finanziamento di 20 miliardi che improvvisamente ma forse non casualmente viene sbloccato a Roma. Per Albertina Soliani, l'ex direttrice didattica che è riuscita a ricompattare Ulivo, Rifondazione, Lista di Pietro e la potente formazione di Mario Tommasini, lo «slegamatti», restano solo pochi brandelli informativi.

«Noi rispettiamo ogni organo di stampa, ma pretendiamo il rispetto della par condicio sia negli spazi della comunicazione politica che in quelli di cronaca», dice Massimo Tedeschi, segretario provin-

ziale della Quercia, «ad ogni modo noi non facciamo piagnistei, l'atteggiamento di questi mezzi di informazione è una delle ragioni alla base della necessità di cambiamento». Ma per Tedeschi, l'articolo della Gazzetta rappresenta anche un segnale della preoccupazione che serpeggia nello schieramento avversario: «Quello di Molossi è un grido d'allarme, deve spingerci a intensificare la nostra azione politica». I sondaggi danno 5 punti di vantaggio a Ubaldi, ma i partiti della coalizione di centrosinistra viaggiano compatiti verso il 50%.

La gara insomma è in corso, anche se la sinistra sta correndo in salita e se le informazioni non circolano con facilità. C'è voluta una pe-patissima lettera di Maurizio Chierici, inviato del Corriere per l'Ame-

rica Latina e docente di comunicazione all'Università di Parma, per far sapere ai lettori della Gazzetta che il Palasport è tutt'ora affidato in gestione a una società in liquidazione: non è possibile nemmeno riparare i vetri rotti e d'inverno le squadre di basket emigrano verso

luoghi più asciutti. Pochi giorni fa, il settimanale Diario ha parlato di «una grossa grana padana» che chiama in causa i vertici di Cariparma. Agli atti, una relazione di Bankitalia che parla di «diffuse irregolarità» nella concessione di fidi. Tra le società citate, vi sono la Top, l'Immobiliare Colombo e la Parmacotto di Rosi, grande investitore in pubblicità sulle reti Fininvest, presidente dell'Unione industriali di Parma e quindi controllore della Gazzetta.

Mauro Zani, segretario regionale dei Democratici di sinistra, a Parma per un convegno sull'agricoltura, definisce l'exploit elettorale del giornale diretto da Molossi «una sorta di ricatto morale». «È un'offesa all'intelligenza e maturità dei parmigiani», dice Zani, «in questa città Ubaldi, nei 4 anni di governo, ha fatto marciapiedi, rotatorie e altre opere. Lo dico senza ironia, so bene che la manutenzione è un aspetto fondamentale. Quello che è mancato è la manutenzione civile, quel progetto partecipativo a cui noi stiamo lavorando e che ha la coesione sociale come condizione per lo sviluppo della comunità».

Mauro Zani, segretario regionale ds: un'offesa all'intelligenza e alla maturità dei cittadini ”

Nel paese da tredici anni senza un sindaco e sotto la minaccia dell'«anonima tritolo» c'è il rischio che non si raggiunga il quorum. La candidata è una sola, di Forza Italia

Lula, appello della segreteria nazionale Ds: «Andate a votare»

Davide Madeddu

NUORO Parola d'ordine andare a votare. L'appello per garantire il quorum alle elezioni amministrative di Lula, da 13 anni amministrata da un commissario prefettizio, parte dalla segreteria nazionale dei Ds. «Invitiamo tutti gli elettori di Lula a recarsi alle urne - dice Vannino Chiti, coordinatore della segreteria nazionale dei Democratici di sinistra - per consentire il ripristino della legalità istituzionale e dare alla città un sindaco e un Consiglio comunale». L'invito della segreteria

ria della Quercia arriva dopo le ultime polemiche che hanno coinvolto il paese a pochi chilometri da Nuoro, dove dopo 13 anni gli abitanti sono chiamati a eleggere il sindaco e il Consiglio comunale.

L'appello serve a «fare un po' di chiarezza» sulle polemiche dei giorni scorsi a Lula: quelle di una possibile astensione del centro sinistra dal voto. Il motivo sarebbe poi semplice. L'unico candidato a sindaco di Lula è, infatti, Maddalena Calia, avvocato di Forza Italia, che quest'anno deve fare i conti, oltre che con «l'anonima tritolo», con i problemi che hanno caratte-

zzato la preparazione delle liste per le amministrative. Minacce a parte, in questa campagna elettorale il popolo del centro sinistra (da queste parti è circa l'ottanta per cento), deve risolvere, almeno secondo alcuni rappresentanti locali del partito, un problema «tutto interno» e «tutto locale».

Quello di sostenere una lista di centro destra e una candidata di Fl, o disertare, ancora una volta, le urne e farsi amministrare per qualche mese ancora dal commissario in attesa di nuove elezioni. È vero che in gioco c'è la democrazia e soprattutto lo sviluppo di un paese da tredici anni in ma-

no a un commissario prefettizio che, come ha più volte precisato, «si occupa solo dell'ordinaria amministrazione», ma è anche vero che qualche polemica la preparazione della lista per le comunali l'ha generata.

Non è un caso, infatti se i rappresentanti regionali dei Ds che hanno incontrato i militanti, «la base» del centro sinistra e i rappresentanti locali della Quercia, abbiano lanciato un appello per andare a votare solo alla fine di una lunga riunione. Alla base di questa discussione, che rischia di non far eleggere Maddalena Calia (candidata unica con una lista che lei,

con un passato di capo di gabinetto dell'assessore regionale al Bilancio di Fl, definisce «civica») e i suoi avversari di parte, ci sarebbe proprio una questione di metodo. O, come precisano i diessini locali, «di stile e coerenza» nella scelta del modo utilizzato per la formazione dei due schieramenti. E in effetti, soprattutto due mesi fa, i gruppi politici locali avevano organizzato una serie di assemblee pubbliche con l'obiettivo di presentare una lista civica unitaria «in grado di rappresentare tutte le anime di Lula». Un progetto che però ben presto ha dovuto fare i conti con un'altra realtà. Os-

sia, la rottura delle trattative operata dal partito del cavaliere meno di un mese prima delle elezioni. Nella sezione dei Ds raccontano poi che proprio quando lo schieramento di centro sinistra, che a Lula ha vinto con il 78 per cento, del quale il 40 per cento ai Ds, cercava di schierare una formazione alternativa a quella di Maddalena Calia, ecco il colpo di scena. Prima lo scippo di due candidati che sarebbero passati da un momento all'altro dallo schieramento di centro sinistra a quello del centro destra e poi il no definitivo alla lista unitaria, dato poche ore prima dello scadere dei termini per la

presentazione delle liste. «Noi invitiamo tutti gli abitanti ad andare a votare - fa sapere Renato Cugini, segretario regionale ds, all'uscita di una riunione fiume con i militanti - dobbiamo dare una spallata alla violenza e soprattutto ripristinare la democrazia». Dalla federazione nuorese della Quercia arriva anche una condanna alle minacce. «Non solo condanniamo la violenza ma ricordiamo che episodi simili nulla hanno a che fare con la democrazia e con il costume di un paese civile, e l'appello che anche noi rivolgiamo è quello di andare a votare». La democrazia, prima di tutto.